

# BILLY BUDD

marinaio

di Fabrizio Gambineri e Sandro Baldacci  
*dal romanzo di Herman Melville*

Compagnia Teatrale	SCATENATI
Musica	Bruno Coli
Scene e costumi	Elisa Gandelli
Luci	Clivio Cangemi
Interpreti	gli attori detenuti della Casa Circondariale di Marassi
Regia	Sandro Baldacci

*Le scenografie sono state realizzate da "Fuoriscena" presso la falegnameria della Casa Circondariale di Marassi*

I riverberi di quelle voci rabbiose e disperate, caratterizzate dalle mille sfumature di cui è capace la pazzia, non si sono ancora spenti nei corridoi del Padiglione 40 che già gli "Scatenati" sono pronti a riproporsi sotto la nuova veste di marinai, quasi a voler rendere reale quel loro viaggio immaginario che avevano improvvisato nella camerata dell'Ospedale Psichiatrico.

Ma anche in questo caso c'è qualcosa che non va: la maggior parte di loro sono stati imbarcati con la forza, siamo nel pieno di una guerra: la Rivoluzione francese ha appena nove anni, Wolfgang Amadeus Mozart è morto da appena sette... e uno dei marinai si chiama Billy Budd.

Gabbiere di parrocchetto, bello, "solare", si direbbe oggi, candido, gentile, ingenuo, entusiasta... la persona ideale per generare invidia in un più anziano superiore (non del tutto alieno da inconfessabili secondi fini) che, come la Regina cattiva di Biancaneve, decide di eliminarlo facendo circolare voci false e tendenziose sul suo conto, tacciandolo di fomentare un ammutinamento.

Gli ammutinamenti erano all'ordine del giorno in quel periodo ed erano prevenuti, combattuti e sedati nel sangue. Il malvagio si spinge fino al punto di esporre le proprie malignità al capitano, il quale non crede alle proprie orecchie: convoca Billy che, nell'udire tali e tante infamie ed invitato dal capitano a discolparsi, perde l'uso della parola e atterra il calunniatore con un solo poderoso colpo in mezzo alla fronte, uccidendolo.

Il capitano è un ottimo uomo prigioniero di pessime leggi, e la storia non avrà quello che si chiama un lieto fine, ma finirà comunque con una inaspettata catarsi: "Ucciso da un angelo di Dio! Tuttavia l'angelo va impiccato..." mormora fra sé il capitano, subito dopo il fattaccio.

Billy Budd, dunque. Ultima fatica di Herman Melville, scritto nel 1891 ma rimasto ignoto ed inedito fino al 1924, parabola, discorso in forma di racconto.

Perché questa scelta? Forse perché nella storia della Compagnia la nave è una costante metafora del luogo circoscritto e al tempo stesso un simbolo di libertà; forse perché, questa storia tutta al maschile, dove si formano gruppi e dove si mescolano caratteri diversi può anche essere ricca di spunti comici, ma soprattutto perché tutta la storia (quasi in risposta a Benjamin Britten) può trasmettere ed evocare sensazioni e situazioni attraverso il ritmo, la melodia, i cori.

La musica è sicuramente il linguaggio più adatto per raccontare la paura, la tristezza, la rabbia, il bene e il male, il dolore e la gioia; e solo lei può spingersi fino al soprannaturale.

## ORARI

### TEATRO DELLA CORTE

martedì 18 aprile 2016 - ore 20.30

mercoledì 19 aprile 2016 – ore 11.00 e ore 20.30

giovedì 20 aprile 2016 – ore 11.00 e ore 19.30

venerdì 21 aprile 2016 – ore 11.00 e ore 20.30

sabato 22 aprile 2016 - ore 20.30

domenica 23 aprile 2016 - ore 16.00

### TEATRO DELL'ARCA (carcere Marassi)

da mercoledì 26 a venerdì 28 aprile 2016 - ore 9.00 e ore 11.00

sabato 29 aprile 2016 - ore 20.30

### PER INFO E CONTATTI:

Carlo Imperato

[carloimparato@libero.it](mailto:carloimparato@libero.it)

tel: 348.4141152